

Parola e vita

16 febbraio 2025



Sesta domenica dopo l'Epifania
"UNO tornò indietro lodando Dio.
ERA UN SAMARITANO"

Dal Vangelo secondo Luca

"Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: - Gesù, Maestro, abbi pietà di noi! Appena li vide, Gesù disse loro: - Andate a presentarvi ai sacerdoti. E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: - Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero? E gli disse: - Alzati e va': la tua fede ti ha salvato!" (Lc 17,11-19)

Meditazione - "**GRAZIE**": parola chiave per custodire i buoni rapporti nella società. È una parola che dovrebbe far parte del vocabolario comune delle persone di ogni età, razza e religione. "Grazie" è una parola da far crescere nel profondo del cuore per impedire all'ingratitude di inaridirlo. L'ingratitude ha la sua radice o in un cuore superbo o in un cuore indifferente. L'indifferente non riesce a cogliere il sapore della vita, la bellezza di un sorriso mentre il superbo pensa di non averne bisogno. È sempre troppa l'ingratitude di un figlio verso i genitori, l'ingratitude della creatura verso Dio. Dieci lebbrosi guariti uno solo capace di ringraziare. Così è! Ma i nove, pur guariti, si sono privati dell'essenziale: la salvezza. Solo a uno Gesù poté dire: "Alzati e va, la tua fede ti ha salvato!".

Grazie! Grazie! Infinitamente grazie!

Grazie! grazie di ciò che sei per me.

Grazie Gesù, grazie Gesù, grazie Gesù.

Grazie! Grazie! Infinitamente grazie!



Frate AVE MARIA

religioso non vedente

“Io so una cosa soltanto: essere felice”

Un paio di occhiali scuri e una lunga barba che non impediscono di scorgere un volto espressivo. Un uomo dal nome singolare, Frate Ave Maria, così sereno nel vivere il proprio handicap da definire la sua cecità una ‘luminosa e deliziosa notte’ perché ‘gli occhi sono aperti su Dio’. Così maturo da trasformare la disgrazia in grazia e festeggiare le nozze d’oro con la cecità, a cinquant’anni dall’incidente che gli costa la vista. Cesare Pisano, nato nel 1900 a Pogli di Ottavero (Liguria), in preadolescenza vive l’evento che gli condizionerà l’esistenza. L’amico Bartolomeo afferra un fucile che crede sia scarico, lo punta per gioco contro Cesare e preme il grilletto: parte un colpo che colpisce gli occhi e li spegne per sempre. L’anno dopo approda all’istituto per ciechi di Genova, con la speranza di imparare a convivere con questo grande limite. ‘Con la vista – dirà – persi anche la pace e la fede. Credetti questo mondo in balia di una grande mente crudele e ingiusta’. Nel 1917 arriva come addetta all’infermeria suor Teresa Chiapponi, Figlia della Carità che continua a ‘martellare’ (parola di Cesare) quel giovane deluso e ribelle con gesti di amore e parole di fede. ‘Non ne hai abbastanza della cecità degli occhi – lo sprona – vuoi crescere cieco anche nell’anima?’. Cesare si sente scosso e gradualmente si apre alla grazia. Incontra l’amore di Dio attraverso la paternità di don Orione che lo aiuta a discernere una piena realizzazione di sé attraverso la vita consacrata. Nel 1923 giunge come eremita della Divina Provvidenza all’eremo di sant’Alberto di Butrio, sull’appennino dell’Oltrepò pavese e riceve il nome di Frate Ave Maria. In quell’angolo della diocesi di Tortona diventa per tutti un faro di luce spirituale. Accoglie, consola, incoraggia. Durante le riprese del Vangelo secondo Matteo gli fa visita Pier Paolo Pasolini: ‘Che incontro straordinario! Questo frate è un originale come me, un creativo. Trasforma in bella e straordinaria una vita che, analizzata razionalmente, è la morte civile e la follia’. Per quarant’anni vive una vita ordinaria e straordinaria di nascondimento, ascolto e contemplazione si spegne il 21 gennaio 1964. Tanti salgono ancora oggi all’eremo per lasciarsi illuminare dall’uomo che si autodefiniva ‘il più ignorante della terra, perché [io so una cosa soltanto: essere felice](#)’. Da questo Venerabile impariamo a coltivare la pace frutto di intimità con Dio.

GRAZIE, PADRE!

Ti rendiamo **LODE, Padre, Signore del cielo e della terra,**

perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. E noi abbiamo contemplato nel tuo Figlio condannato e crocifisso la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito, che viene da te, Padre, pieno di grazia e di verità.

Ti rendiamo **LODE, Padre, perché, innalzato da terra, Gesù attira tutti a sé.**

E tutti volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto. E tutti i popoli sono convocati perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra e ogni lingua proclami *Gesù è Signore*, per la tua gloria, Padre.

Ti rendiamo **LODE, Padre, perché nel tuo Figlio per la grazia dello Spirito Santo, formiamo un solo corpo e un solo spirito,**

fragile segno posto tra le genti perché siano annunciate a tutti gli uomini la vocazione alla fraternità e la speranza invincibile.

Ti rendiamo **LODE, Padre, perché l'enigma indecifrabile della storia e il libro sigillato delle vicende umane è stato aperto.**

Ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli. Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra.

Ti rendiamo **LODE, Padre, perché hai accolto la preghiera del tuo Figlio:**

«La gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una cosa sola come noi siamo una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me» (Gv 17,22-23).

(Mario Delpini, arcivescovo: UNITA, LIBERA, LIETA, pag. 67)

Proposte per la settimana

- **Martedì 18 febbraio - ore 16.30 - chiesa di Morosolo - Adorazione eucaristica** guidata dal gruppo di preghiera di Padre Pio.
- **Venerdì 21 febbraio - ore 21.00 - Oratorio di Casciago - Incontro del Consiglio pastorale della nostra comunità pastorale.** In questa sessione si proseguirà il lavoro sulla rivisitazione della modalità di essere comunità pastorale di fronte ai cambiamenti in atto.
- **Domenica 23 febbraio - ore 11.00 - chiesa di Barasso - All'inizio della S. Messa accoglieremo Sophie**, una signora residente a Barasso, **che inizia il percorso del catecumenato** in preparazione al Battesimo. La accompagniamo con la nostra preghiera e vicinanza.
- Seguendo le indicazioni del nostro vescovo Mario che ci invita a curare la qualità della Messa domenicale e a favorire una partecipazione attiva dei fedeli, **desideriamo allargare il numero di chi si rende disponibile per la proclamazione della Parola di Dio. Chi desiderasse iniziare a svolgere il servizio di lettore durante le nostre Messe è invitato a prendere contatto con don Emilio.**

Contatti

- **Segreteria della Comunità Pastorale:**
0332822855 - segreteria@comunitasanteusebio.com
Info per richiesta utilizzo sale oratoriane: Elena - 3758297599 - Lun-Ven ore 09-15
- **Don Emilio:** 0332822855-3516909777 - donemilio@comunitasanteusebio.com
- **Don Giovanni:** 03321761589 - 3774176665 - **Don Luca:** 3394020783
- **Caritas:** 375 8558338, il mercoledì nell'orario 9-11 e 17-19